

JUAN ESQUERDA BIFET

**GIOVANNI PAOLO II**  
**PELEGRINO IN SANTA MARIA MAGGIORE**

*La «Statio» mariana di Papa Giovanni Paolo II*

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
2001

## XXIII – 2000

A MARIA AFFIDIAMO L'ANNO SANTO,  
I GIORNI DELL'ANNO NUOVO, IL FUTURO DELLA CHIESA,  
DELL'UMANITÀ, DELL'UNIVERSO INTERO

L'anno Giubilare, iniziato la notte di Natale (25 dicembre 1999) è stato un dono di grazia per tutta la Chiesa e per tutti i popoli. I giubilei dei gruppi peculiari si succedono in continuità: bambini, persone consacrate, ammalati, Curia Romana, artisti, diaconi permanenti, università, giornalisti, operai, sacerdoti, vescovi, santuari mariani, famiglie, missionari, sportivi, politici, mondo agricolo, mondo dello spettacolo, militari, disabili, catechisti e insegnanti, ecc... La commemorazione ecumenica dei testimoni della fede del secolo XX, nel Colosseo (7 maggio), è un momento forte di comunione ecclesiale tra tutti i gruppi cristiani.

L'apertura della Porta Santa di *Santa Maria Maggiore* (sabato 1 gennaio 2000) è stato un evento di profonda portata mariana, come si può constatare dall'omelia pronunciata durante la concelebrazione eucaristica, nella Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, XXXIII Giornata Mondiale della Pace.<sup>144</sup>

Il Santo Padre fa una meditazione sul significato salvifico del tempo alla luce dell'Incarnazione, secondo l'affermazione paolina: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (*Gal* 4, 4). In effetti, all'inizio del terzo millennio, «si comincia a scrivere un'altra pagina della storia... Il Signore ti conceda pace! Ecco il voto augurale che la Chiesa porge all'intera umanità, nel primo giorno del nuovo anno, giorno consacrato alla celebrazione della Giornata Mondiale della Pace».<sup>145</sup>

<sup>144</sup> Testo dell'omelia: *"L'Osservatore Romano"*, 3-4 gennaio 2000, p. 6.

<sup>145</sup> Il Papa accenna al messaggio sulla Giornata della pace: «Nel Messaggio per questa Giornata, ho ricordato alcune condizioni ed urgenze, per consolidare sul piano internazionale il cammino della pace... Penso in questo momento all'incontro di preghiera per la pace, che, nell'ottobre del

È Cristo che illumina l'itinerario della storia nella «pienezza del tempo», nato da donna: «Ad otto giorni dal Natale, quest'oggi, primo giorno dell'anno nuovo, facciamo memoria in modo speciale della "Donna" di cui parla l'Apostolo, la Madre di Dio. Dando alla luce il Figlio eterno del Padre, Maria ha contribuito al raggiungimento della pienezza del tempo; ha contribuito in modo singolare a far sì che il tempo umano raggiungesse la misura della sua pienezza nell'Incarnazione del Verbo».

In questo contesto, il Papa indica il significato dell'apertura della Porta Santa di *Santa Maria Maggiore*:

«In questo giorno così significativo, ho avuto la gioia di aprire la Porta Santa in questa veneranda Basilica Liberiana, la prima in Occidente dedicata alla Vergine Madre di Cristo. Ad una settimana dal solenne rito svoltosi nella Basilica di San Pietro, oggi è come se le comunità ecclesiali d'ogni Nazione e Continente si raccogliessero idealmente qui, sotto lo sguardo della Madre, per varcare la soglia della Porta Santa che è Cristo. È, in effetti, a lei, Madre di Cristo e della Chiesa, che vogliamo affidare l'Anno Santo appena iniziato, perché protegga ed incoraggi il cammino di quanti si fanno pellegrini in questo tempo di grazia e di misericordia».

La festa del primo giorno dell'anno, ottava del Natale, «ha un carattere profondamente mariano»; la Chiesa vuol imitare l'atteggiamento contemplativo di Maria: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Vale la pena di soffermarsi su questa frase che esprime un aspetto mirabile della maternità di Maria. L'intero anno liturgico, in un certo senso, cammina sulle orme di questa maternità, a cominciare dalla festa dell'Annunciazione, il 25 marzo, esattamente nove mesi prima del Natale... Maria concepì per opera dello Spirito Santo. Come ogni madre, portò in grembo quel Figlio, di cui soltanto lei sapeva che era il Figlio

1986, vide riuniti ad Assisi rappresentanti delle principali religioni del mondo».

unigenito di Dio. Lo diede alla luce nella notte di Betlemme. Ebbe inizio così la vita terrena del Figlio di Dio e la sua missione di salvezza nella storia del mondo.... Ogni madre possiede una simile consapevolezza dell'inizio di una nuova vita in lei. La storia di ogni uomo è scritta innanzitutto nel cuore della propria madre. Non stupisce che la stessa cosa si sia verificata per la vicenda terrena del Figlio di Dio».

Il Papa paragona la nascita di Gesù con la nascita della Chiesa, sempre in rapporto a Maria Madre: «Maria... “serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”. Quest’oggi, primo giorno dell’anno nuovo, alla soglia di un nuovo anno di questo nuovo millennio, la Chiesa si richiama a quest’interiore esperienza della Madre di Dio... Maria fu presente con gli Apostoli il giorno della Pentecoste; partecipò direttamente alla nascita della Chiesa. Da allora la sua maternità accompagna la storia dell’umanità redenta, il cammino della grande famiglia umana, destinataria dell’opera della Redenzione».

E di nuovo appare il significato dell’immagine di Maria «Theotokos», «*Salus Populi Romani*»:

«All’inizio dell’anno Duemila, mentre avanziamo nel tempo giubilare, confidiamo in questo tuo “ricordo” materno, o Maria! Ci poniamo su questo singolare percorso della storia della salvezza, che si mantiene vivo nel tuo cuore di Madre di Dio. Affidiamo a Te i giorni del nuovo anno, il futuro della Chiesa, il futuro dell’umanità, il futuro dell’universo intero. Maria, Madre di Dio, Regina della Pace, veglia su di noi. Maria, *Salus Populi Romani*, prega per noi. Amen!»

La Porta Santa di S. Paolo fuori le mura, viene aperta dal Santo Padre il giorno 18 gennaio, nel contesto di una celebrazione ecumenica.

Il viaggio apostolico in Egitto (24-26 gennaio), con la visita al monte Sinai, è arricchito di incontri ecumenici ed interreligiosi.

La domenica 12 marzo il Papa celebra la Giornata del perdono nella Basilica di S. Pietro, prendendo come punto di riferimento Cristo crocifisso. Il significato di questo fatto era stato

spiegato precedentemente nel Documento della Commissione Teologica Internazionale: *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*.<sup>146</sup>

Il viaggio in Palestina (20-26 marzo) evidenzia l’importanza dei luoghi santi, in modo speciale Betlemme, Nazaret, Calvario e Santo Sepolcro (Gerusalemme) ed è un incontro di valore ecumenico e interreligioso, specialmente per il rapporto fraterno tra cristiani, ebrei e musulmani.

Ecco un riassunto del viaggio nella grotta dell’Annunciazione: «Il nostro pellegrinaggio giubilare è stato un viaggio nello spirito sulle orme di Abramo, nostro padre nella fede... Questo viaggio ci ha condotti oggi a Nazareth, dove incontriamo Maria, la più autentica figlia di Abramo». Accennando ai «tre ospiti misteriosi» (cf. *Gen* 18,1-15), aggiunge: «Quell’incontro misterioso prefigura l’Annunciazione, quando Maria viene potentemente trascinata nella comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Attraverso il fiat pronunciato da Maria a Nazareth, l’Incarnazione è diventata il meraviglioso compimento dell’incontro di Abramo con Dio».

La visita al santuario di Fatima (Portogallo), nei giorni 12-13 maggio, ha come scopo la beatificazione dei due pastorelli Francesco e Giacinta. Al termine della celebrazione (13 maggio), il Cardinale Angelo Sodano, pronuncia queste parole: «Per consentire ai fedeli di meglio interpretare il messaggio della Vergine di Fatima, il Papa ha affidato alla Congregazione per la Dottrina della Fede il compito di rendere pubblica la terza parte del “segreto”, dopo averne preparato un opportuno commento». Il documento della Congregazione viene infatti pubblicato il 26 giugno 2000 e svela il significato delle persecuzioni del secolo XX, anche in rapporto all’attentato cruento contro il Santo Padre.<sup>147</sup>

<sup>146</sup> Testo italiano: “*L’Osservatore Romano*”, 8 marzo 2000, supplemento. Testo e commenti: *Il Papa chiede perdono, purificare la memoria* (Casale Monferrato, PIEMME, 2000).

<sup>147</sup> “*L’Osservatore Romano*”, 26 marzo 2000, p. 5. Cf. (Congregazione per la Dottrina della Fede), *Il messaggio di Fatima* (Città del Vaticano, 2000).

Il Congresso Eucaristico internazionale (18-25 giugno) è momento culminante della celebrazione giubilare dei 2000 anni dell'Incarnazione. La «statio» eucaristica della Chiesa universale, presieduta da Giovanni Paolo II, specialmente nella processione del *Corpus Domini* tra S. Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore (22 giugno), ricorda la dimensione mariana del sacramento dell'amore, come pane che ha il sapore della Vergine Madre, la «Theotokos».

Nell'apertura della XV Giornata Mondiale della Gioventù, il Papa invita così i giovani: «Vi auguro di sentirvi bene a Roma, di sentirvi sempre vicini alla *Salus Populi Romani*, di sentire la sua materna vicinanza».<sup>148</sup>

Nella Basilica di *Santa Maria Maggiore*, viene celebrata l'apertura del 20° Congresso Mariologico-mariano, con una solenne preghiera (15 settembre pomeriggio) e la chiusura degli atti accademici, il mattino di sabato 23 settembre. La solenne chiusura del Congresso si è tenuta nella basilica di S. Pietro (24 settembre), assieme al giubileo dei santuari mariani di tutto il mondo, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Papa Giovanni Paolo II.

Nell'atto di affidamento alla Beata Vergine Maria (domenica 8 ottobre, giubileo dei vescovi), Giovanni Paolo II si rivolge alla Madonna con queste parole cariche di speranza: «Vogliamo oggi affidarti il futuro che ci attende, chiedendoti d'accompagnarci nel nostro cammino... A Te, aurora della salvezza, consegniamo il nostro cammino nel nuovo Millennio, perché sotto la tua guida tutti gli uomini scoprono Cristo luce del mondo ed unico Salvatore».<sup>149</sup>

La festa dell'Immacolata, l'8 dicembre 2000 ha una speciale rilevanza nell'ambito dell'anno Giubilare, anche con la visita serale alla *Basilica di Santa Maria Maggiore*. Nell'allocuzione durante la preghiera dell'Angelus, il Papa presenta la solennità dell'Immacolata nell'«itinerario spirituale verso il Natale». Con

<sup>148</sup> «*L'Osservatore Romano*», 16-17 agosto 2000, p. 3.

<sup>149</sup> «*L'Osservatore Romano*», 9-10 ottobre 2000, p. 6.

«suo totale assenso di mente e di cuore ai divini arcani», Maria «costituisce un modello per tutti noi credenti» e «guida i nostri passi incontro al Signore che viene».<sup>150</sup>

Nel tradizionale omaggio floreale in Piazza di Spagna, il Papa fa memoria del trentacinquesimo anniversario della chiusura del concilio Vaticano II (1965) e commenta il testo di *Gen* 3,15, come «profetiche parole di speranza, risuonate agli albori della storia», che «annunciano la vittoria che Gesù, “nato da donna” (*Gal* 4,4), avrebbe riportato su satana». La «colonna mariana», innalzata dal beato Pio IX nel 1856, ricorda che «Roma, culla di storia e di civiltà... allarga quest'oggi le sue braccia al mondo intero», come segno della «materna tutela» della Vergine Immacolata.<sup>151</sup>

Durante la visita serale alla *Basilica di Santa Maria Maggiore*, Giovanni Paolo II presiede la solenne celebrazione dell'inno «Akathistos», assieme a numerosi vescovi di rito bizantino, in rappresentanza delle Chiese orientali cattoliche. Nell'omelia afferma:

«Eccoci raccolti nella Basilica che il popolo romano, all'indomani del concilio di Efeso, ha dedicato con devoto fervore alla Santa Vergine Maria. Questa sera la tradizione liturgica bizantina celebra i primi vesperi della Concezione di sant'Anna, mentre la liturgia latina rende lode all'Immacolata Concezione della Madre di Dio».

Il Papa mette in rilievo che questo inno «è un cantico tutto centrato su Cristo, contemplato nella luce della sua Vergine Madre... per ben 133 volte esso ci invita a rinnovare a Maria il saluto dell'Arcangelo Gabriele: Ave, Maria!». Così si rende lode a Dio «per i prodigi in lei compiuti dall'Onnipotente: dalla concezione verginale... alla sua divina maternità, alla condivisione della missione del suo Figlio».<sup>152</sup>

<sup>150</sup> «*L'Osservatore Romano*», 9-10 dicembre 2000, p. 8.

<sup>151</sup> L'allocuzione finisce con queste parole: «Come l'apostolo Giovanni, vogliamo prenderti nella nostra casa (cf. *Gv* 17,27). Resta con noi, Maria, resta con noi in ogni tempo!» (*ibidem*, p. 8-9).

<sup>152</sup> «*L'Osservatore Romano*», 9-10 dicembre 2000, p. 9. L'inno «Akathi-